

# CRONISTI in CLASSE 2021



**LA REDAZIONE**

**Oggi la pagina della scuola 'Mattei'**



La pagina dei Campionati di giornalismo di oggi è stata curata dai ragazzi della scuola 'Mattei' di Castel di Lama, insieme ai professori Floriana Martoni e Gianluca Re. L'articolo di apertura sulla scuola ai tempi della pandemia è di Giulia Gabrielli, mentre il pezzo sulla giornata mondiale per la giustizia sociale è opera di Ludovica Maurizi. Angelica Carlini, Sofia Castelli, Sofia Fortunati, Giorgia Spinelli sono gli autori dell'articolo sul tragico fatto di cronaca accaduto nei giorni scorsi a Palermo.

SCUOLA MATTEI, CASTEL DI LAMA

## Il Covid e la rivoluzione a scuola

Una riflessione sui cambiamenti dovuti alla pandemia e sulla possibilità di prolungare l'anno scolastico

Da quasi un anno ormai la pandemia, il lockdown e le regioni a colori hanno stravolto la nostra vita quotidiana: tutto ciò che davamo prima per scontato ora non lo è più. Per noi ragazzi uno dei cambiamenti più importanti è avvenuto all'interno della scuola dove, dalla didattica in presenza nelle aule, si è passati a quella a distanza (la cosiddetta dad) dietro gli schermi di un computer, di un tablet o di uno smartphone. Se il secondo quadrimestre dello scorso anno scolastico si è svolto per tutti così, quest'anno, invece, noi delle medie siamo stati quasi sempre in classe mentre gli alunni delle superiori quasi sempre a distanza. Il che non vuol dire fare scuola di meno o peggio, anzi! Ascoltare ore di lezioni ogni mattina di fronte a uno schermo richiede una grande concentrazione ed essere pronti ad affrontare difficoltà pratiche come problemi di connessione e dispositivi

**LA PRINCIPALE NOVITÀ**  
**La didattica a distanza richiede attenzione, in questi mesi sono stati fatti grandi sforzi**



Molti studenti hanno manifestato la loro voglia di rientrare in classe

poco adatti. Anche i professori si sono ingegnati in tutti i modi per rendere interessanti le lezioni e farci comprendere lo stesso gli argomenti spiegati, e questo non è stato sicuramente tempo perso. Sembra però che questo non sia bastato perché prima l'ex ministra Azzolina ed ora, con più forza, il nuovo presidente del consiglio Mario Draghi,

hanno proposto un prolungamento della scuola fino al 30 giugno per recuperare, così è stato detto, «il tempo perso». Trovo una simile considerazione offensiva per tutta la scuola, perché significherebbe sminuire tutti gli sforzi fatti durante i mesi di lockdown. Non è stata una passeggiata come qualcuno potrebbe pensare perché,

nonostante i dispositivi elettronici facciano ormai parte della nostra vita, stare seduti su una sedia a fissare uno schermo per ore di fila non è una cosa leggera. Quindi, se sono d'accordo a rimanere sui banchi fino all'estate? Beh, sinceramente no. Perché dover fare un ripasso se siamo comunque riusciti a portare avanti i programmi delle varie materie? Inoltre, tre mesi di pausa estiva sono fondamentali perché è importante riposarsi dopo un duro anno scolastico per avere le forze per ripartire. In fondo non è colpa di nessuno se questa pandemia ha distrutto tutto. Ancora adesso, dopo un anno, dobbiamo indossare una mascherina e non possiamo toccarci: sottoporci anche a un mese in più di scuola, secondo me, sarebbe davvero ingiusto. Un ulteriore problema sono gli esami di Stato: chi quest'anno dovrà sostenerli avrà bisogno del tempo per preparare le varie prove che andrebbero a finire a luglio inoltrato. La scuola è un dovere ma anche un diritto, il diritto di viverla nel modo più umano e giusto. Per questo, eventuali recuperi potrebbero essere svolti individualmente a settembre, con menti più riposata e nel rispetto delle esigenze di tutti.

**Il post pandemia**

### Giustizia sociale, ancora troppe differenze tra i popoli: il virus rischia di accentuarle

Povertà e scarsa istruzione sono i due problemi principali da risolvere per un mondo più giusto

Sabato scorso è stata la 'Giornata mondiale per la giustizia sociale', tema che purtroppo oggi è più attuale che mai. In questo periodo la nostra attenzione è stata assorbita dalla pandemia, ma ci sono molte altre situazioni che convivono con quella che stiamo vivendo in prima persona, talvolta addirittura amplificate da quest'ultima. Un esempio è sicuramente la disuguaglianza sociale, piaga che, an-

che prima che il Covid sconvolgesse le vite di tutti, era un problema non solo italiano, bensì mondiale. Stando ai dati del 2020, tra gli 88 e i 115 milioni di persone in più si troveranno in estrema difficoltà economica e quelle costrette a vivere con meno di 1,90 dollari al giorno potrebbero salire di 150 milioni entro il 2021. Il contesto determinato dal virus non ha fatto altro che aggravare le numerose difficoltà preesistenti. Inoltre, al problema della povertà si aggiunge quello della mancanza di istruzione, che affligge ancora tantissimi minori. Queste sono solo alcune di tutte le situazioni che limitano ancora oggi la giustizia



sociale, fondamento principale dello sviluppo umano e della pace tra le nazioni. Condizione che dovrebbe essere ottenuta lottando affinché sia garantito il benessere di tutti: obiettivi difficili da raggiungere, ma che in fondo dipendono solo da noi.

**Il dramma**

### Giovanissimi tra social e rischi

Il caso della ragazzina morta a Palermo dopo una sfida su TikTok: servono più controlli

Recentemente a Palermo è morta una bambina di 10 anni, Antonella Sicomoro, per una challenge sul social TikTok. La sfida si chiama 'blackout challenge', o 'gioco dello svenimento': consiste nel togliersi volontariamente il respiro per provare la sensazione di trovarsi al limite della perdita dei sensi. Perché morire per una cosa simile?

Cosa spinge una bambina ad una tale azione? Sono queste le domande che ci facciamo noi adolescenti riguardo a questa assurda morte. Sarebbe necessaria una maggiore vigilanza da parte degli adulti sui giovani che navigano sul web. I valori dei ragazzi di oggi sono anche virtuali: raggiungere un determinato numero di followers e riuscire a superare alcune challenge lanciate dai social porta molti ad isolarsi dal mondo reale per immergersi in una dimensione dove le persone si conoscono solo tramite una chat, sognano la visibilità e si nascondono dietro ad uno schermo. Occorre ricostruire i rapporti sociali e le relazioni vere, mettere da parte il mondo virtuale, aprire gli occhi sulla realtà che ci circonda e cominciare a fare qualcosa per migliorarla in modo che non accadano più fatti drammatici come la morte di una bambina per una stupida sfida.